

LA PARTENZA DI NAPOLEONE BONAPARTE DALL'ELBA

di Marcello Camici

Aulo Gasparri in una delle sue ultime pubblicazioni sulle vicende dell'imperatore all'Elba intitolata "Cosa avvenne dopo la partenza di Napoleone", analizza gli avvenimenti storici accaduti nell'isola subito dopo la partenza del còrso. Poche sono le notizie sul periodo della partenza o meglio... della fuga.

Nel suo breve esilio, l'imperatore si era circondato di cittadini elbani di cui sapeva potersi fidare: tra questi spicca la figura di Vincenzo Foresi. Era costui un commerciante portoferraiese, che più di tutti riuscì ad entrare in rapporto di amicizia con l'imperatore divenendo fido collaboratore e consigliere. Fu coinvolto da Napoleone nei preparativi della fuga del 26 febbraio: la sua opera fu determinante.

Nel febbraio del 1815 si vide comparire nel golfo di Portoferraio il brigantino "Inconstant" comandato dal sig. Taillade ed appartenente all'imperatore. Poiché c'era una forte libeccia, bordeggiava per entrare in porto. Fu costretto ad un ancoraggio di fortuna davanti a Punta Pina (Bagnaia): il rischio era che le ancore cedessero e il bastimento si sarebbe fracassato sugli scogli. Molte persone osservavano dalla scogliera e, fra queste, c'era anche Vincenzo Foresi. Dalla nave si sentì gridare: "Signor Foresi, mandate a dire all'imperatore che non si allarmi per la posizione del suo brick, ditegli che ha buoni ormeggi e che malgrado il temporale tutto sarà salvato".

Subito il Foresi montò a cavallo e si avviò verso Portoferraio, quando a metà cammino si vide davanti Napoleone che si recava verso Punta Pina. Il Foresi riferì all'imperatore quanto comunicato dal comandante del brigantino. E Napoleone: "Grazie, ha detto altro? Sai tu che vi siano a bordo dei passeggeri?"

"No Sire, non mi ha detto altro fuori che ciò che vi ho riferito, né so che vi siano dei passeggeri"

"E' buona la strada per arrivare fino là?"

"No Sire, anzi è cattiva"

"Ebbene torna indietro e guidami sul posto"

Perché il Foresi fu chiamato dal comandante Taillade? Perché Napoleone stesso si precipitò sulla scogliera di Punta Pina dopo essersi assicurato che il Foresi non era al corrente se a bordo del brigantino vi fossero stati passeggeri?

Era questo l'inizio della fase operativa della fuga che Napoleone stava preparando in gran segreto per sfuggire alla sorveglianza degli agenti austriaci ed inglesi disseminati in tutta l'Elba e, per dare meno nell'occhio, aveva coinvolto anche il Foresi senza che ancora l'interessato sapesse nulla.

Sul brigantino che proveniva da Napoli c'era il sig. Ramolino, cugino di madame Letizia, madre di Napoleone. Il Ramolino portava due plichi che furono consegnati direttamente nelle mani dell'imperatore. Non si è mai saputo quale fosse il contenuto di questi plichi, ma sicuramente dovevano contenere notizie tali da far scattare l'inizio della fuga, che avvenne qualche giorno dopo.

Il giorno seguente a questi avvenimenti, il foriere di Palazzo dei Mulini chiese al Foresi se fosse andato nella sua casa di S. Martino e la risposta fu affermativa. Nel pomeriggio, l'imperatore e il generale Druot furono a S. Martino, nella casa del Foresi. Dapprima Napoleone domandò al Foresi se aveva pronto qualche bastimento di quelli che inviava in continente per caricare mercanzie (feluche). Foresi rispose che ne aveva due ma che, all'occorrenza, ne poteva noleggiare altri. A questa risposta Napoleone aggiunse: "Quanti cavalli potrebbero portare i tuoi bastimenti di qua fino all'isola di Pianosa?" Alla risposta che erano 24 i cavalli, compresi i bagagli che ciascun bastimento poteva portare, Napoleone, ridendo, si rivolse al generale Druot affermando "Il Foresi crede di sorprendermi. Caro mio, cosa devo fare io dei cavalli con i bagagli a Pianosa?" E il Foresi: "Sire! Io non cerco di sorprendere i segreti di Vostra Maestà, e sebbene riconosca essere scaltro, non sarò però giammai un traditore e Vostra Maestà può far conto delle mie parole". E Napoleone: "Lo so; ebbene vai questa sera dal signor Boinod, ispettore generale delle truppe, e fai tutto ciò che egli ti dirà, ma con segretezza".

Il Foresi ricevè ordine dal Boinod di preparare un certo numero di razioni per le truppe, di foraggi per i cavalli, depositando il tutto un poco per volta, per non dare nell'occhio, nei magazzini della Linguella. Tutto fu puntualmente eseguito. Il 26 febbraio 1815, Foresi

fu chiamato dal Boinod che gli disse che l'imperatore voleva sapere dove era andata la corvetta inglese "La Pernice" che di solito stazionava in porto. Per avere notizie in merito, Foresi pensò di contattare a Longone il vice console inglese signor Ricci sotto il pretesto di affari per forniture commerciali. Durante il colloquio venne a sapere che la corvetta inglese "La Pernice" era partita per Napoli. Riferì subito al Boinod quanto aveva saputo.

Era il segnale della partenza.

Lasciando il Boinod, Foresi incontrò nei giardini della villa dei Mulini Napoleone, il quale gli intimò di non muoversi di lì, perchè doveva parlargli.

Dopo circa mezz'ora, l'imperatore discese nel giardino: "Foresi! Siamo in ordine con i viveri, hai fatto tutto preparare per i bastimenti ?

"Sire sì" rispose Foresi.

"Allora vai subito dal colonnello Mullet della mia guardia, che ti fornirà gli uomini per imbarcarli; tu li farai subito andare a bordo e verrai a rendermene conto quando tutto sarà eseguito. Soprattutto vi raccomando di fornirci dell'acqua".

Foresi si mise subito all'opera e alle quattro del pomeriggio aveva già imbarcato ogni cosa alla Linguella. Qui, tramite il capitano di porto Filidoro, gli arrivò l'ordine di Napoleone di non muoversi da dove si trovava perché egli sarebbe presto arrivato e voleva parlargli. Sul far della sera i tamburi cominciarono a suonare la riunione delle truppe che si mossero verso il porto, dove, a sera inoltrata, giunse anche l'imperatore. Regnava una oscurità quasi perfetta: se non vi fossero stati i fanali della darsena nulla si sarebbe potuto distinguere. Nonostante ciò molti cittadini portoferraiesi si trovavano alla Linguella. Napoleone si avvicinò al canotto del brigantino "Inconstant" e, sorreggendosi al braccio di Foresi, vi salì.

Alle ventidue e quindici, in piena notte, l'"Inconstant" salpava le ancore dalla darsena di Portoferraio seguito dalla "Bombarda", dalla "Carolina" dalla "Stella" e da quattro feluche di proprietà del sig. Vincenzo Foresi. Tramite l'aiuto dell'amico Foresi, il Bonaparte su questa piccola flotta aveva imbarcato circa 1100 uomini: gran parte delle truppe venute con lui all'Elba a costituire "La petite armée". In tutto, l'esercito elbano napoleonico contava 1592 elementi: assai superiore al numero di 400 uomini permesso

dagli Alleati. Spiccava il battaglione dell'Elba (400 persone) con i granatieri e cacciatori della Guardia (472 persone). Napoleone lasciò un piccolo presidio sull'isola di circa 400 militari insieme con la madre e la sorella Paolina. Non si sa per quale motivo l'imperatore avesse lasciato questo piccolo presidio militare: forse pensava di ritornare all'Elba insieme alle persone che formavano il suo seguito se non gli fosse riuscito il colpo di sbarcare in Francia? Oppure, nell'ipotesi inversa, era nel suo animo spedire forze maggiori e formare così sull'isola un punto di appoggio ?

Non si sa cosa era nell'animo del corso quando dopo mezzogiorno del giorno 27 febbraio 1815 la sua piccola flotta appena fuggita dall'Elba si era persa di vista da Portoferraio a nord di Capraia.

La notizia della fuga si era sparsa nel vicino granducato di Toscana ad opera di agenti granducali che controllavano da tempo le mosse di Napoleone all'Elba, talchè lungo le coste di Livorno fu rinforzata la sorveglianza poiché si temeva uno sbarco del Bonaparte sul litorale toscano. Il 5 marzo 1815 (dopo sette giorni di navigazione) Napoleone sbarcò a Golfo Juan presso Cannes. Gli avvenimenti che poi accaddero sono a tutti noti.

Bibliografia

- 1) A. Gasparri
"Che cosa avvenne all'Elba dopo Napoleone"
In "Pagine ignorate di storia dell'Elba"(isola nota in tutto il mondo perché Napoleone ne fuggì via) pp 127-134,2002
- 2) E. Foresi
"Napoleone I all'isola d'Elba"
Tipografia E. Ducci,Firenze,1884
- 3) A. De Rubertis
" Per il temuto sbarco di Napoleone nel 1815 sul litorale toscano"
Rassegna Storica del Risorgimento,1949
- 4) P. Vigo
"Rapporti di capitani di bastimenti sulla fuga di Napoleone I dall'isola d'Elba"
Rivista Marittima,1902